Anno XXI. Sabato 1° Agosto 1868 N. 173

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 30 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 29 luglio, con la quale sono assimilati ai sacerdoti, e potranno conseguire le pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, N. 3,036, alcuni monaci che finora non potevano pretenderle.

Un R. decreto del 25 giugno, con il quale il comune di Fracchia è soppresso ed aggregato a quello di Spino d'Adda in provincia di Cremona.

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale il comune di Farinate è soppresso ed aggregato a quello di Capralba, in provincia di Cremona.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 31 *Luglio* 1868.

Presidenza *Pisanelli*, vice-presidente.

La seduta si apre alle ore 10 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

2. Discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

La discussione si riapre intorno al progetto proposto per primo all'ordine del giorno.

Era rimasta all'art. 6 del quale il presidente da lettura.

Brunetti parla lungamente sull'art. 6 al quale egli propone un'aggiunta che sviluppa con copia d'argomenti tratti dalla scienza del diritto e dalla storia.

De Filippo, ministro, combatte l'art. 6 della Commissione: prega la Camera a respingerlo ed a votare quello proposto nel progetto ministeriale.

Restelli, relatore, sostiene l'art. 6 quale fu redatto dalla Commissione e combatte gli argomenti oppostigli dagli onorevoli De Filippo, ministro, e Brunetti.

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente pone ai voti l'emendamento Brunetti.

È respinto.

L'art. 6 della Commissione posto ai voti è approvato.

Viene in seguito approvato l'art. 4 ch'era stato rinviato alla Commissione.

Gli articoli 7 ed 8 vengono approvati senza osservazioni.

All'art. 9 l'on. Pasqualigo presenta un emendamento che viene respinto.

L'art. 9 è quindi approvato.

L'art. 10 ed ultimo non dà luogo ad osservazioni.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

UN OPUSCOLO

in risposta a quello intitolato **Il generale Lamarmora e la campagna del 1866.**

Quando l'*Opinione* ci recava l'annunzio di un opuscolo intitolato *Il generale Lamarmora e la campagna del* 1866, io mi aspettava a qualche cosa di serio e pari all'importanza dell'argomento. Ma lungi da ciò l'opuscolo comparve per mole, forma e sostanza assai leggero ed insignificante. Talchè deducendone lo squarcio tolto alla *Gazzetta di Torino*, le citazioni prese dalla storia del colonnello svizzero Lecomte, dalle vicende del 1. Corpo del maggiore Corsi, distinto ufficiale italiano, ed il rapporto lunghissimo d'un ufficiale inglese in Crimea, l'opuscolo rimane ridotto alle proporzioni d'un breve articolo da giornale.

Se l'autore si fosse limitato a confutare le accuse, a respingere le calunnie mosse al generale Lamarmora, se si fosse limitato a difenderlo a oltranza, a lodarlo, a portarlo a cielo, non avrei preso la penna per rispondere al di lui scritto. Senza entusiasmo e senz'ira non sono fra quelli che staccarono i cavalli dalla vettura del generale Lamarmora, reduce di Crimea, portandolo in trionfo a braccio di popolo. Ma non sono neanche fra gli altri che dopo il 1866 lo vollero morto e cercarono di gettare il fango sul di lui nome, che pur doveva rimanere caro a molti e rispettato da tutti.

I servigi resi dal generale Lamarmora come ministro all'esercito ed alla causa italiana sono innegabilmente grandi. Ma tutto ha confine quaggiù e lo hanno puranche la capacità e la fortuna dell'uomo. Lo so. Non posso però ammettere che i servigi pubblici di una lunga vita operosa ed onesta siano dimenticati in un'ora di avversa fortuna e che si paghino colla più nera ingratitudine, la devozione e l'opera di un grande cittadino. Non si maltratta un uomo egregio perchè ebbe novanta gradi d'ingegno e non arrivò a cento. Non si maltratta perchè la fortuna che gli fu lungamente amica lo abbandonò un giorno. Quando delle intenzioni e del buon volere non è lecito dubitare, un processo all'intelligenza diventa assurdo. Serve soltanto a rendere più difficile e penoso il compito degli altri tutti che si trovano in analoghe posizioni, i quali non temono il nemico, ma temono il pubblico biasimo e l'ira dei loro concittadini. Nessuno oserà più seminare sudori e sangue per raccogliere calunnie ed ingratitudine.

Dopo ciò l'anonimo autore svolge gli argomenti che confutano le asserzioni dell'opuscolo — *Il generale Lamarmora e la Campagna del* 1866 — passando in rapida, ma chiara rassegna, i fatti che hanno preceduta la giornata di Custozza. Giunto al passo in cui lo scrittore di quel opuscolo sembra attribuisca alla inazione del 4. corpo d'armata « di non aver potuto il generale Lamarmora riabilitare la sua fama e ristorare la sorte delle armi italiane. »

Così prende a parlare:

Ma ciò che l'autore dell'opuscolo ignorava senza dubbio si è *il* telegramma col quale il generale Lamarmora il giorno 25 alle ore 4 e 40 pomeridiane annunciava da Goito al generale Cialdini la battaglia di Custoza ed i suoi risultati. Eccolo: « Austriaci gettatisi « con tutte loro forze contro Corpi « Durando e Della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stato Armata deplorabile. « Incapace agire per qualche tempo, « cinque Divisioni essendo disordinate. »

Questo telegramma giungeva al Quartier Generale di Porporana, ove trovavasi il generale Cialdini, poche ore prima del momento stabilito per incominciare i ponti sul Po.

Il tremendo laconismo del telegramma ricevuto, se da una parte facea sgomento, imponeva dall'altra subito ed energiche risoluzioni. Il generale Cialdini ebbe uno dei momenti più crudeli che l'animo d'un cittadino e d'un soldato possa soffrir mai. Ei dovette deplorare di non esser morto a Vicenza, a Novara, in Crimea, a Palestro o su qualunque altro campo di battaglia, anzichè vedersi serbato a sì cocente dolore.

Ma pure bisognava decidersi. E non potendo giudicare del vero stato delle cose fuorchè dal tenore del telegramma avuto, ebbe naturalmente a riflettere, che se le forze poste sotto gli ordini diretti del Comando Supremo erano « in uno stato deplorabile ed « incapace di agire per qualche tem« po, » ne veniva per logica conseguenza:

1. Che l'arciduca Alberto poteva liberamente disporre di tutte le sue forze come meglio gli piacesse.

2. Che egli poteva quindi a suo bell'agio, e con superiorità di mezzi piombare sul generale Cialdini appena avesse questi passato il Po.

3. Che in tali condizioni il passaggio del Po rischiava di divenire un vero disastro.

4. Che fra le cose possibili vi era che, imbaldanzito dal successo di Cu-

stoza, il nemico passasse il Po a Borgoforte per girare su Bologna alle spalle del generale Cialdini, oppure su Piacenza per rovinarne le fortificazioni, precludere la ritirata al generale Lamarmora ed impedire la riunione di tutto l' esercito italiano.

5. Finalmente ch' ei si gettasse di nuovo sul Corpo del generale Lamarmora « incapace di agire per qualche tempo » e lo distruggesse completamente.

D'altronde poi il ministero manifestava per telegrafo da Firenze le sue molte e giuste inquietudini.

Per la prima volta in vita sua il generale Cialdini si credè in dovere di conoscere l' opinione de' suoi dipendenti e di riunire in consiglio di guerra i generali comandanti le sette divisioni presenti del Corpo d'armata.

La riunione ebbe luogo al Bondeno nell' alloggio del generale Ricotti. Esposto brevemente il nuovo stato di cose creato dalla battaglia di Custoza, e dal movimento di ritirata iniziato nella sera stessa del 24 dal Corpo principale dell' esercito nostro, il generale Cialdini chiese al consiglio di guerra se dopo ciò ed in vista delle varie eventualità possibili, fosse di parere che —

Si eseguisse il già preparato passaggio del Po gettando i ponti, in quella stessa notte.

O si rinunciasse pel momento all' offensiva e si prendesse posizione a Modena, sino a che le condizioni del Corpo principale *per ora incapace di agire* permettessero di riprendere l' offensiva.

Il consiglio di guerra rispose *ad unanimità* essere l'ultimo partito il solo che la gravità delle circostanze, maggiore forse di quanto era dato comprendere, consigliava di adottare. E tale era puranche l'opinione personale del generale Cialdini.

Il consiglio si sciolse e rientrato il generale Cialdini nel suo Quartier generale si occupò di tutti gli ordini complicatissimi per mettere in moto verso Modena le sette divisioni ammassate alla foce del Panaro coll' immenso materiale d' artiglieria, fra cui parecchi pezzi da 40 e molti da 16 destinati all' attacco del campo trincerato di Rovigo ed inoltre 1200 metri circa di ponti militari, le barche dei quali stavano già in parte galleggiando sull' acqua del Panaro.

Chi conosce lo stato delle strade ferraresi nell'estate, costrutte senza ghiaia di sorta alcuna, chi conosce le difficoltà di una improvvisa contromarcia eseguita da un esercito condensato in breve spazio, in un angusto cul-di sacco ed intralciato ne' suoi movimenti dalla mole di tanto materiale e dalla deficienza di cavalli, a cui erasi cercato di supplire con larghe requisizioni di buoi, comprenderà le fatiche e le angustie di quella notte, che lasciò nelle truppe del 4° corpo lunga e penosa memoria. Tutto però si pose in moto al dì seguente (26) e le varie frazioni dell' intero Corpo d' Armata per diverse strade convenivano il giorno 29 attorno a Modena.

Di questa risoluzione e di questi movimenti il generale Cialdini dava avviso telegrafico nel mattino del 27 al ministero della guerra ed al Comando supremo dell' esercito. Il testo del suo telegramma era il seguente:

« Dopo giornata 24 e ritirata su
« Cremona sarebbe pericolosa mia per-
« manenza sul Po, potendo nemico
« sbuccare dai Distretti. Domani a mez-
« zo-giorno 4 mie Divisioni saranno
« presso Modena fra Nonantola e Ba-
« stiglia con Brigata Cavalleria a Mi-
« randola e cordone vedette sul Po
« da Borgoforte a Mesola. Nel mattino
« del 29 tutto 4° Corpo sarà concen-
« trato fra Rubiera, Modena e Basti-
« glia colla Divisione Franzini a Bo-
« logna. In simile posizione osservo
« sbocchi Distretti e Pontegolascuro sen-
« za abbandonare Bologna e Firenze.
« Per ora attitudine difensiva indi-
« spensabile. »

Oltre a quelle accennate nel telegramma, il generale Cialdini aveva altre ragioni per prendere posizione a Modena. Prima di tutto egli trovavasi così colle sue forze sulla ferrovia, la quale poteva facilitare grandemente i successivi movimenti che le circostanze fossero per consigliare. La concentrazione dell' intero esercito diveniva possibile in pochi giorni e frattanto si potrebbe riconoscere meglio la vera portata dei danni patiti a Custoza, i progetti del nemico, risolvere la faccenda delle dimissioni date dal generale Lamarmora rimettersi d' accordo, concertare di nuovo il da farsi, riprendere l' offensiva.

Nel pomeriggio del giorno 29 i generali Lamarmora e Cialdini si riunirono a Parma per conferire. Il primo dei due manifestò che il morale del Corpo principale non era punto abbattuto dalla giornata di Custoza, che molti dispersi andavano rientrando, che in breve si sarebbe rimediato alle perdite e guasti del materiale, in una parola manifestò che le condizioni del Corpo principale erano di già migliorate e diverse assai dal giudizio che egli stesso ne aveva dato nel telegramma del 25, scritto forse sotto l' impressione della precedente giornata e dietro rapporti non abbastanza esatti.

Un linguaggio tanto diverso, la contraddizione palese fra il telegramma del 25 e le parole del 29 lasciarono naturalmente perplesso il generale Cialdini. Ei non sapeva cosa credere, ma capiva che il generale Lamarmora era stato condotto in errore dai ricevuti rapporti od il giorno 25, od il 29. Importava anzi tutto di conoscere bene il vero stato delle cose. Oltre ciò vi era pur sempre da nominare un successore al generale Lamarmora, o persuader questi a rimanere a posto, giacchè senza un Comandante in Capo *responsabile* non si potevano intraprendere nuove operazioni.

Per ripigliare l' offensiva era urgente decidersi prima e nettamente sul partito che si voleva prendere. Poteva ciò farsi senza che precedesse la nomina del nuovo Comandante in Capo?

Due partiti si affacciavano per riprendere l' offensiva. O riteutare le infauste rive del Mincio, forzare il passaggio attraverso il Quadrilatero o portarsi nel Veneto. O ritornare al primitivo piano di campagna passando il Po.

Il primo partito richiedeva necessariamente la riunione di tutto o quasi tutto l' esercitato, onde non esporci in mezzo alle quattro fortezze ad un secondo e più grave insuccesso. La riunione dell' esercito era di sua natura una operazione che domandava parecchi giorni, talchè il nuovo passaggio del Mincio che segnerebbe la vera ripresa dell' offensiva, accadrebbe forse troppo tardi.

Il secondo partito era eseguibile a minore distanza di tempo ed aveva il vantaggio di evitare le fortezze, di condurci direttamente nel Veneto e di farci cadere perpendicolarmente su la più importante linea di comunicazione del nemico.

Vi era, dunque, un terzo partito, quello degli assedii. Ma l'indole speciale della nostra campagna del 1866, fatta nella condizione di alleati della Prussia, non permetteva di adottarlo. Era presumibile, era evidente, che la Campagna germanica per la natura del teatro della guerra non avesse a durare lungamente importava dunque di pesare al più presto e nel miglior modo possibile su la bilancia degli avvenimenti, importava di recare il contingente dell' opera nostra nei risultati della guerra, comune non solo per aver diritto alla nostra parte di vantaggi a pace fatta, ma ben anche per formare e stabilire il credito dell' armata italiana, senza cui lo Stato non avrebbe mai vera importanza politica.

Il generale Cialdini si separò dal generale Lamarmora mezzo confortato dalle notizie men tristi avute da lui. E quantunque la questione del comando supremo, *responsabile* sembrasse ancor lontana dalla desiderata soluzione, pure rimasero di accordo su la convenienza di riprendere l' offensiva e sul modo di farlo.

Il dì seguente (30) sul tardi il generale Cialdini ebbe lungo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri reduce dal Quartier Generale principale e le di lui parole finirono di persuadere il generale Cialdini che il telegramma del general Lamarmora all'indomani di Custoza aveva esagerato i risultati della battaglia, che il male non era tanto grande quanto era stato dipinto e che per conseguenza potevasi e dovevasi ripigliare l' offensiva. Dopo queste due conferenze il generale Cialdini n'ebbe una terza nei dintorni di Cremona con Sua Maestà.

Rientrato a Modena il 1 luglio, in quel giorno stesso si occupò di mettere in moto artiglierie ed equipaggi da ponte. Il 2 diede tutte le disposizioni di dettaglio per il movimento generale dell' intero suo Corpo d' Armata, che ebbe principio all'alba del giorno 3.

Secondo i nuovi concerti presi col generale Lamarmora, il generale Cialdini avanzò sopra Borgoforte per scaglioni di divisioni avanti a sinistra, e nel mattino del 5 aprì un immenso fuoco d'artiglieria contro quella Testa di ponte, onde dare a credere ch' era sua ferma intenzione di farne l' assedio e di espugnarla.

Il quel mentre le divisioni tutte si portavano successivamente a breve distanza dal Po, cosicchè nella notte del 7 all' 8 si poterono gettare tre ponti, il primo a Carbonarola, il secondo a Felonica. Nel giorno seguente (8 di luglio) le truppe del generale Cialdini passarono il Po, ed egli pernottava col suo Quartier generale a Sariamo.

Sarebbe fuor di luogo di seguire più oltre il diario d' operazioni del generale Cialdini. Volli soltanto seguirlo quotidianamente passo a passo dal 25 giugno all'8 luglio, epoca incriminata, onde si vedesse se egli si fosse abbandonato agli ozii di Capua e se alla sua condotta possa applicarsi la frase misteriosa del l' opuscolo, quella cioè che ripone *la gran fatalità d' Italia* non già sul conto dell' insuccesso di Custoza, nè delle sue naturali conseguenze, ma bensì sulla *immobilità che perdurò fino all' 8 luglio.*

— o(ᴗ)o —

NOTIZIE

FIRENZE — Sua Maestà il re ebbe ieri una entusiastica accoglienza al campo di Foiano. La fazione campale si fece con mirabile precisione di movimenti. L'esito dei fucili a retrocarica riuscì soddisfacentissimo. Perfetta era la tenuta delle truppe. S. M. accompagnata dal ministro della guerra e dal generale Cialdini, faceva ritorno a Firenze verso le ore 11 1[2 ant. di ieri stesso.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una Commissione d'inchiesta speciale sull'insegnamento primario, per aderire ad un voto emesso dal Senato nel proposito, la quale deve studiare anche sulla maggiore o minore avversione del popolo minuto verso l'insegnamento nelle varie provincie del regno e combatterne e prevenirne le conseguenze. Questa Commissione è composta dei signori: senatore Mamiani (presidente), senatore Amari (vice presidente), deputati Berti, Spaventa e Tenca, e professori Bonghi e Villari, col cav. Buonazia per segretario. Così la *Perseveranza*.

SARDEGNA — Il *Corriere di Sardegna* ha da Orani i seguenti particolari su uno scontro che, la notte del 21, i Reali carabinieri ed alcuni soldati di fanteria ebbero con una banda dei malfattori che voleva penetrare in quel villaggio:

La banda aspettando la mezzanotte, ora che nel concetto de' ribaldi è la più propizia all'assassinio ed alla rapina, appiattavasi in un orto del medico Ordioni posto sul lembo della strada nazionale, ed ai confini del paese. Il carabiniere Nonis solo di pattuglia, mentre quivi passavano furono accolti a fucilate, evidentemente perchè si avea in mente di ucciderli e forse anche di vendicare in essi la sconfitta toccata da' masnadieri due mesi fà nei ditorni d'Orotelli. Ma non fu così. I due carabinieri provetti al fuoco, senza scomporsi, senza pensare alla disparità del numero, fatta sosta aprirono un prolungato fuoco; sicchè altri carabinieri e soldati di linea, che fortunatamente trovavansi a poca distanza, accorrevano in tempo per salvare da morte certa i due valorosi che con tanta abnegazione s'impegnavano in una lotta tanta disuguale.

Sopravvenuto il rinforzo, i grassatori non si perdevano d'animo e continuavano il fuoco per più di mezz'ora. Ma veduta l'incrollabile fermezza degli avversari, e che tre de' compagni mordevano già la polvere, si disperdevano senza poter trasportare i cadaveri degli uccisi, i quali si riconosceva all'indomani essere tre orotellesi, Gioachino Loddone, Nicolò Mereu e Salvatore Marteddu. Non si può accertare la casa destinata al sagrifizio, ma dal luogo in cui si appiattarono i grassatori e della direzione prescelta per introdursi in paese, vi è motivo a credere fosse quella degli eredi dell'avv. Siotto Salvai.

ROMA — Si dice esser giunto a Roma avviso dagli Stati-Uniti che il promesso battaglione di americani non potrà riunirsi, non perchè il Governo di Washington vi si opponga, ma per mancanza di volontari. Saranno intanto dall'America inviate le reclute e le somme che per ciò si giunse a riunire.

AUSTRIA — In una riunione di austriaci tedeschi, e di tedeschi degli Stati del Sud sotto la presidenza del deputato Kuranda si esaminò l'opportunità di convocare per domenica un *meeting* popolare per presentargli alcune proposte, specialmente la seguente: la unione tedesca deve cercarsi su la base della libertà e con l'autonomia di ogni ramo della famiglia tedesca.

CRONACA LOCALE

— A comprovare come i pubblici funzionari, quando sono veramente intelligenti e solerti, lascino nelle popolazioni cara memoria di se, facciamo di pubblica ragione un indirizzo sottoscritto da molti Cittadini, i quali in seguito dell'improvviso e spiacevole allontanamento da Ferrara dell'egregio Consigliere di Prefettura sig. Avv. Girolamo Civilotti, gli esternarono il loro vivo rincrescimento, e le più sincere assicurazioni della loro profonda stima, non senza i più caldi voti, perchè nel luogo cui veniva eletto in qualità di sotto Prefetto, Alcano, Circondario della Sicilia, trovasse uguale accoglienza, ed uguale appoggio nell'affetto di quella popolazione.

Ci piace inoltre di pubblicare la lettera di riscontro inviata dall'encomiato sig. Avv. Civilotti, in data del 21 testè scorso luglio, riflettente il detto indirizzo, e nella quale non sappiamo se più emerga la nobiltà dei sentimenti, o la rara gentilezza e delicatezza delle espressioni per Ferrara, e per i firmatari dell'indirizzo.

Egregio Signore

Dolorosamente sorpresi dall'inaspettato annunzio del vostro traslocamento da Ferrara, ove da tanto tempo vi dedicavate con intelligenza ed attività impareggiabili alla cura degl'interessi pubblici, non che allo svolgimento rigoroso e sapiente degli affari proprii di questa nostra Provincia, crederemmo di mancare ad un sentito dovere se non si manifestassimo spontanei, e sul momento del distacco, la nostra più viva ed affettuosa riconoscenza.

Vi accompagnino adunque i nostri voti benevoli e sinceri presso le nuove popolazioni, che la fiducia del Governo vi chiamò a reggere; e in mezzo alle dure prove, cui soggiaciono sempre tutti coloro, che hanno veramente in cima dei loro pensieri il bene esclusivo dell'Amministrazione, e della Patria, vi sia di conforto il pensare che noi abbiamo collocato il vostro stimabile nome nell'*Album* dei Cittadini benemeriti del nostro Paese.

Ferrara 31 Marzo 1868.

All'Onorevole signor
Avv. Girolamo Civilotti
Consigliere Delegato della Provincia di
FERRARA

Seguono le Firme

Angelini dott. cav. Antonio Consigliere Prov.
Azzolini dott. Antonio
Azzolini Giovanni Segretario Consorziale
Anselmi prof. Pietro
Barbantini ing. Domenico
Bargellesi ing. Gaetano
Bargellesi ing. Giacomo
Borsari Angelo ing. Capo Comunale
Borsari ing. Giuseppe
Boldini ing. Luigi
Buzzetti prof. Curzio
Borgatti ing. Lodovico
Busi avv. prof. Leonida
Bertoni dott. Giuseppe Cons. Comunale
Bolognesi dott. Giovanni
Bergando Baldassare Assessore Comunale
Bosi prof. cav. Luigi
Borelli dott. Francesco Seg. Consorziale
Bisiga dott. Giuseppe
Baraldi Giovanni
Carletti dott. Francesco M. Seg. C. Comunale
Cugusi prof. Efisio
Cittadella cav. Luigi Napoleone Bibliotecario
Colla avv. Aurelio Consigliere Provinciale
Cavalieri ing. Paolo
Calzolari prof. Luigi Seg. Consorziale
Cocchi Luigi Consigliere Comunale
Cheisler ing. Efrem Consigliere Comunale
Casazza cav. Andrea Consigliere Comunale
Dotti dott. Lorenzo Assessore Comunale
Ferriani avv. prof. Enrico
Ferraresi dott. Leopoldo Cons. Provinciale
Forlai Giuseppe Assessore Comunale
Fava Pietro Ragioniere
Follegati avv. Giorgio
Fiorini Gaetano Segretario Comunale
Ferriani avv. Giulio Cesare
Fiorani ing. Luigi Consigliere Comunale
Fiorani avv. Filippo Deputato Provinciale
Federici avv. Antonio Deputato Provinciale
Gulinelli Domenico Consigliere Provinciale
Gattelli dott. Giovanni Deputato Provinciale
Galli prof. Agostino
Giustiniani conte avv. Carlo Cons. Comunale
Giglioli conte Giuseppe Cons. Comunale
Gulinelli Eugenio Ragioniere
Gardini prof. Galdino
Grillenzoni prof. cav. Carlo
Gennari dott. Aldo Seg. Comunale
Iachelli prof. Domenico
Manfredini ing. Felice
Magnoni conte Achille
Malagò dott. Alessandro
Malagò dott. Antonio Presid. Consorziale
Monti avv. cav. Cesare Cons. Provinciale
Monti dott. Ercole
Manfredini march. Giovanni Ass. Comunale
Masse Antonio Consigliere Comunale
Manfredini march. Luigi
Manfredini march. Filippo
Marozzi ing. Luigi
Novi avv. Gaetano Consigliere Comunale
Nagliati dott. cav. Giovanni B. C. Provinciale
Piveli prof. Luigi
Parmiani ing. Parmiano
Pasquale ing. Antonio Consig. Provinciale
Piretti conte avv. Battista
Pareschi dott. Giuseppe Delegato Comunale
Passega ing. Carlo Consigliere Comunale
Pavanelli Andrea Consigliere Provinciale
Pasetti avv. Alessandro
Preti dott. Francesco Canc. dell'Università
Pividor prof. Giovanni
Paramucchi Cesare Sindaco di Massafiscaglia
Prosperi conte cav. Gherardo C. della G. N.
Pesaro Abramo Consigliere Comunale
Raimondi dott. Alessandro
Riva Michele Ragioniere del Comune
Ravalli Guglielmo
Ronchi conte Barone Grazio Sind. di Argenta
Ricci avv. Vincenzo
Righini cav. Eugenio Deputato Consorziale
Roveroni Tommaso Consigliere Comunale
Sani Antonio
Saratelli prof. Antonio Regg. dell'Università
Scaramelli dott. Antonio
Santini cav. Antonio Consigliere Comunale
Savonuzzi ing. Costantino Cons. Comunale
Saracco conte Luigi Deputato Provinciale
Tibertelli ing. Luigi
Trotti cav. Anton Francesco Sind. di Ferrara
Toni ing. Vincenzo
Villani Agostino Segretario Provinciale
Zannini ing. Giuseppe Consigliere Comunale
Zeni dott. Luigi
Zeni ing. Pietro

Onorevolissimo sig. Professore

Con amorevoli e gentili parole Voi vi degnaste, Onorevole sig. Professore, di accompagnare un indirizzo sottoscritto dai più distinti vostri Concittadini, col quale si è voluto porgere una immeritata dimostrazione di onore a me, che nell'esercizio delle attribuzioni di Consigliere Delegato presso codesta Prefettura, nulla o quasi nulla operai per acquistarmi titoli a quell'effettuosa riconoscenza che mi viene espressa dal fiore della ferrarese Cittadinanza. È questo uno splendido documento, non di alcun mio merito che la coscienza rifiuta di riconoscere in me, ma sibbene della squisita gentilezza di animo degli abitatori di codesta illustre Città, i quali non guardando sottilmente alla piccolezza dell'ingegno e alla povertà delle mie

cognizioni, videro e forse magnificarono la debole cooperazione che io prestai all'onorevole Prefetto Commendator Sorisio nel governo e nell'amministrazione di codesta nobile provincia.

Come mi sento orgoglioso di aver saputo che i vostri concittadini, Onorevole sig. Professore, dipartendomi io da Ferrara, rivolsero a me un pensiero, una parola di affetto, così mi commuovono profondamente i loro benevoli augurii, coi quali mi incuorano a compiere il novello mandato di rappresentare il Governo presso le ardenti e patriottiche popolazioni di un Circondario della provincia di Trapani.

A così gentile onoranza con che i Ferraresi Cittadini mi cosparsero di fiori l'aspro cammino del funzionario pubblico, io non posso contrapporre se non la grandezza e la sincerità della mia gratitudine che cesserà solo il giorno in cui il mio cuore avrà cessato di battere e di amare.

Se una dolorosa malattia non mi avesse soffermato per oltre tre mesi nella mia terra natale, io sarei corso a rivedere con cuore di amante codesta simpatica vostra Ferrara, e personalmente avrei compiuto il debito di ringraziare quei gentili signori che vollero onorarmi coll'indirizzo trasmessomi da Voi, egregio sig. Professore. Siate Voi interprete presso tutti e assicurate i vostri onorevoli Concittadini, che fra le più care ricordanze della mia vita sarà sempre quella di avere sperimentato per oltre due anni quanto è colta, gentile e patriottica codesta Città i cui figli possono andar superbi di essere i non degeneri nepoti di Ariosto e di Savonarola.

Tenetemi vivo nella memoria e nel core, e gradite, egregio sig. Professore, le assicurazioni della mia particolare osservanza e della mia schietta gratitudine.

Fano 21 luglio 1868.

Dev.mo aff.mo servo ed amico
ARMANDO GIROLAMO CIVILOTTI
Sotto Prefetto di Alcamo

Università — Sappiamo che la Commissione incaricata dal Consiglio comunale per la conservazione della nostra libera *Università* degli studi, ha posto termine al suo lavoro, e che presto verranno alla luce le sue proposte.

Amiamo sperare che queste saranno tali da assicurare al paese la esistenza di un Istituto che da secoli è di grande lustro e decoro per Ferrara, e questa nostra speranza trova fondamento nella nota saviezza e caldo amor patrio onde sono animate le persone che compongono la Commissione.

Carta moneta — Sentiamo a fare dei giusti reclami contro l'abuso invalso nella nostra Città e Comune della emissione di buoni di ogni valore, qualità, e colore. Una vera colluvie di questi pezzi di carta ne ha imondati, e senza che alcuno pensi a porvi un freno. Sta questo in legge, sta nell'interesse dei cittadini? Quando sparita la moneta mettallica, comparve la carta, fu questa guardata come una grave calamità pubblica, e con dolore ogni classe di persone, si preparò a sopportare una crisi che si diceva necessità dei tempi; ma almeno era il Governo, erano le sole Banche Nazionali che ne garantivano il valore la entità, il commercio: ma oggidì, almeno fra noi, chiunque può emettere della carta che vale per quanto può valere, non essendoci alcuna garanzia che ve ne assicuri nè il prezzo, nè la durata. E non soltanto i grossi smerciatori e Negozianti creano ed emettono carta, ma i più meschini rivenduglioli. È in sostanza diventata una cosa di capriccio quella di creare dei buoni, ai quali basta imprimere un nome qualunque, perchè abbiano un valore, e siano accettati. Il battere moneta che era un privilegio sovrano, che era uno degli elementi più importanti dell'economia sociale, oggi è diventato, pare almeno, una speculazione qualunque, un arbitrio, un provvedimento d'ogni privato, a seconda dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni. E se oggi, domani, da un istante all'altro il Governo emanasse un ordinamento per cui tali boni più non avessero valore, di chi ne sarebbe il danno? Senza dubbio di quelli che li posseggono e che li accettarono per inevitabile necessità, ed in tutta buona fede, credendo di intascare un vero e reale valore. Ma dove si corre con questo sistema? Noi uniamo la nostra voce alle giuste lagnanze dei cittadini di Ferrara, perchè sia tolto un tanto abuso, e sia tolta la possibilità di un danno gravissimo che potrebbe essere istantaneo ed irreparabile!

— Il Sig. PIETRO BIGNARDI nostro concittadino, primario artista di Canto, dopo alcuni mesi di soggiorno fra noi, stà per ritornare in Russia ove ha combinati eccellenti contratti fino dallo scorso anno quando colà coglieva costanti e meritati trionfi. I suoi amici ed ammiratori mentre sentono il dolore di dividersi nuovamente da Lui, fanno voti perchè ognor più splendida e gloriosa rifulga la sua brillante carriera, merito ed utile accrescendo a se stesso, decoro e rinomanza al suo loco natìo che va lieto di annoverare il BIGNARDI fra le celebrità artistiche che ne illustrano la fama.

L.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
2. *Agosto*	12.	9.	19.
3. »	12.	9.	14.

Osservazioni Meteorologiche

31 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 21	mm 757, 85	mm 758, 50	mm 760, 06
Termometro centesimale	o † 20, 9	o † 25 8	o † 27, 0	o † 24, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 76	mm 14, 12	mm 13, 72	mm 15, 01
Umidità relativa	o 59, 5	o 59, 0	o 51, 6	o 66, 9
Direz. del vento	OSO	NNE	NE	NE
Stato del Cielo	Nuv.	Sereno	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 16, 1		o † 27, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		7, 3	

Telegrafia Privata

Firenze 31. — *Parigi* 30. — L'*Etendard* conferma la prossima nomina di La Cuèronière a ministro plenipotenziario a Bruxelles. Il conte Commingez andrebbe a Berna.

La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono la voce che trattisi per l'unione doganale militare tra Francia Belgio ed Olanda.

Il Senato adottò la legge del prestito ed altri progetti d'interesse locale.

Rouher lesse il decreto che chiude la sessione.

Lisbona 29. — Le Camere sono riunite straordinariamente. Il presidente del Consiglio disse che domanderà l'autorizzazione di diminuire il numero degl'impiegati per prendere altre misure finanziarie.

Il discorso del ministro fu accolto silenziosamente. Parlasi di un prestito.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 31

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 24 *al* 31 *Luglio* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga nei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	40	21	71
» vecchio	»	24	12	25	73
Formentone	»	12	06	12	86
Orzo	»	9	65	10	45
Avena	»	7	24	8	04
Fagioli bianchi nostrali	»	12	86	14	47
» colorati	»	12	86	14	47
Favino	»	16	08	16	88
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª »	»	46	30	48	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	40	—	45	—
» vecchio »	» 698. 903	—	—	—	—
Paglia	» 655. 76	18	60	22	50
Canapa	Kil. 100	81	14	89	83
» Scarto Canapa	»	49	26	57	95
Olio di Oliva fino	»	220	—	230	—
» » dell'Umbria	»	172	—	176	—
» » delle Puglie	»	165	—	172	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	22	89	38	74
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	11	—	12	—
» dolce »	» »	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	15	—	17	50
» dolci	»	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	111	56	118	81
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina	»	63	75	79	69
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	113	32	194	14

La carta in settimana perdeva dall'8 all'8 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*